

Il Concilio di Costanza come centro di produzione manoscritta degli umanisti

VON CONCETTA BIANCA (Firenz)

Il 18 maggio 1416 Bartolomeo Capra¹⁾, arcivescovo di Milano, scriveva da Costanza a Uberto Decembrio affinché gli procurasse un codice di Cesare (*omnia gesta Caii Iulii Caesaris*), in quanto l'imperatore Sigismondo ne desiderava una copia: la richiesta, che era consona agli interessi di un sovrano, e che del resto rispecchiava la rinnovata attenzione per i testi cesariani²⁾, non poteva però essere immediatamente esaudita in quanto, dopo la *dipartita* della curia, Bartolomeo Capra poteva solo constatare »l'incredibile assenza di libri«³⁾. Evidentemente Capra intendeva la curia di Gregorio XII, il pontefice che il 4 luglio 1415 a Costanza aveva rinunciato alla tiara, divenendo poi legato della Marca Anconitana⁴⁾:

1) Dieter GIRGENSOHN, Capra, Bartolomeo della, in: Dizionario biografico degli Italiani, vol. 19, Roma 1976, pp. 108–113; Johannes HELMRATH, Diffusion des Humanismus und Antikerezeption auf den Konzilien von Konstanz, Basel und Ferrara-Florenz, in: Die Präsenz der Antike im Übergang vom Mittelalter zur Frühen Neuzeit, a cura di Ludger GRENZMANN/Klaus GRUBMÜLLER, Göttingen 2004, pp. 9–54; Alexander PATSCHOVSKY, Der italienische Humanismus auf dem Konstanzer Konzil (1414–1418) (Konstanzer Universitätsreden 198), Konstanz 1999; Brigide SCHWARZ, Kurienuiversität und stadtrömische Universität von ca. 1300 bis 1471 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance 46), Leiden 2013.

2) Virginia BROWN, Caesar Gaius Iulius, in: Catalogus translationum et commentariorum. Medieval and Renaissance Latin Translations and Commentaries, vol. 3, a cura di Ferdinand Edward CRANZ, Washington D. C. 1976, pp. 88–139; EAD., Portraits of Julius Caesar in Latin Manuscripts of the Commentaries, in: Viator 12 (1981), pp. 120–153, 338–339; Giuseppe BILLANOVICH, Nella tradizione dei »Commentarii« di Cesare. Roma, Petrarca, i Visconti, in: Studi petrarcheschi 7 (1990), pp. 263–318.

3) Questa lettera è edita in Remigio SABBADINI, Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV. Edizione anastatica con nuove aggiunte e correzioni dell'autore a cura di Eugenio GARIN, Firenze 1967, pp. 76–77, tratta dal codice B 123 sup della Biblioteca Ambrosiana di Milano, fol. 233^v: *Cum serenissimus d[ominus] rex Romanorum ob causam optet habere recollecta in unum distincte et aperte omnia gesta Gaii Iulii Caesaris h[ic]que nequeam requisitus satisfacere voto suo ceu opto propter incredibilem hic librorum, curia romana digressa, raritatem.*

4) Cfr. Gherardo ORTALLI, Gregorio XII, in: Enciclopedia dei papi, Roma 2000, pp. 584–593; Germano GUALDO, Un piccolo enigma diplomatico curiale »A. de Florentia scriptor apostolicus« di papa Gregorio XII (1406–1415), in: Amicitiae causa. Scritti in memoria di mons. Luigi Pesce, Treviso 2001, pp. 151–174, rist.

Capra infatti, quando scriveva al Decembrio, era da poco tornato a Costanza (16 aprile 1416) dopo aver svolto una ambasceria a Recanati presso Gregorio XII, il quale, tra l'altro, possedeva una ricca biblioteca privata⁵⁾.

E' plausibile immaginare che i partecipanti che arrivavano al Concilio di Costanza, ciascuno a vario titolo – cardinali e vescovi, segretari e curiali⁶⁾ – portassero con sé, dopo anni davvero tormentati e tumultuosi, quei testi che avevano elaborato a proposito dei temi cruciali, come lo scisma, la potestà pontificia, il concilio. Francesco Zabarella, ad esempio, professore presso lo Studio di Padova, che tra il 1403 e il 1408 aveva composto il ›De scismate‹ e che era divenuto prima arcivescovo di Firenze e poi dal 1411 cardinale diacono dei SS. Cosma e Damiano, era morto di peste a Costanza il 26 settembre 1417⁷⁾ ed è probabile che avesse con sé alcuni dei suoi libri⁸⁾, nonché i trattati da lui composti, in particolare quelli relativi alle questioni conciliari. Ed è anche plausibile che un altro canonista presente al Concilio di Costanza, Teodorico de Nyem, avesse con sé i suoi ›De schismate libri tres‹⁹⁾, composti nel 1409–1410, nonché il ›De modis uniendi ac reformandi Ecclesiam‹: arrivato a Costanza al servizio di Giovanni XXIII, si era poi trovato, dopo l'abbandono di quest'ultimo, a scrivere una pesante ›Invectiva‹. Come pure è probabile che Antonio Loschi¹⁰⁾, non canonista ma semplice notaio di camera, arrivato a Costanza in-

in: ID., *Diplomatica pontificia e umanesimo curiale. Con altri saggi tra medioevo ed età moderna*, a cura di Rita COSMA, Roma 2005, pp. 209–231.

5) Angelo MERCATI, *La biblioteca privata e gli arredi di cappella di Gregorio XII*, in: *Miscellanea Francesco Ehrle. Scritti di storia e paleografia*, vol. 5, Roma 1924, rist. in: ID., *Saggi di storia e letteratura*, vol. 2, Roma 1982, pp. 49–93.

6) Si veda la *Cronica di Ulrich Richental*, in base alla quale i partecipanti al Concilio dovevano essere 72460: *Chronik des Konstanzer Konzils 1414–1418 von Ulrich Richental (Konstanzer Geschichts- und Rechtsquellen 41)*, a cura di Thomas Martin BUCK, Ostfildern 2010, p. 207.

7) Dieter GIRGENSOHN, *Francesco Zabarella da Padova. Dottrina e attività politica di un professore di diritto durante il grande scisma d'Occidente*, in: *Quaderni per la storia dell'Università di Padova 26–27 (1993–94)*, pp. 1–41; Chiara VALSECCHI, *Zabarella, Francesco*, in: *Il contributo italiano alla storia del Pensiero – Economia*, Roma 2012, pp. 82–86; Giovanna MURANO, *Francesco Zabarella (1360–1417)*, in: *Autographa*, vol. I, 1. *Giuristi, giudici e notai (sec. XII–XVI med.)*, a cura di Giovanna MURANO, Bologna 2012, pp. 121–127.

8) Come è noto, possedeva numerose opere di Petrarca: Agostino SOTTILI, *La questione ciceroniana in una lettera di Francesco Zabarella a Francesco Petrarca*, in: *Quaderni per la storia dell'Università di Padova 6 (1973)*, pp. 25–57; rist. in: ID., *Università e cultura: studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach 1993, pp. 1–34. Cfr. anche Dieter GIRGENSOHN, *Studenti e tradizione delle opere di Francesco Zabarella nell'Europa centrale*, in: *Studenti, università, città nella storia padovana. Atti del Convegno, Padova, 6–8 febbraio 1998*, a cura di Francesco PIOVAN/Luciana STRAN REA, Trieste 2001, pp. 127–176.

9) *Theodorici de Nyem de scismate libri tres, recensuit et adnotavit Georgius ERLER*, Lipsiae 1890.

10) Cfr. Germano GUALDO, *Antonio Loschi, segretario apostolico (1406–1436)*, in: *Archivio storico italiano 147 (1989)*, pp. 749–769; rist. in: ID., *Diplomatica (v. supra, nota 4)*, pp. 371–390; Paolo VITI, *Loschi, Antonio*, in: *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 66, Roma 2007, pp. 154–160.

sieme con la curia di Giovanni XXIII, avesse portato il suo ›Pro unienda ecclesia¹¹⁾, un'orazione che non aveva potuto pronunciare al Concilio di Pisa¹²⁾. E' anche possibile immaginare che dovessero circolare raccolte miscellanee, contenenti le opere più significative del dibattito di quegli anni, ad esempio del tipo del ms. S 594 dell'Universitätsbibliothek di Bonn¹³⁾, che contiene lo ›Speculum de titulis beneficiorum ecclesiasticorum‹ di Pietro Averuno insieme con il ›De scismate‹ di Francesco Zabarella¹⁴⁾ e il ›De scismate‹ di Pietro de Ancarano¹⁵⁾, nonché le ›Litterae cancellarii florentini de schismate‹, cioè un gruppo di lettere di Coluccio Salutati che costituivano un vero e proprio *libellus* a favore dell'elezione di Urbano VI¹⁶⁾.

Si trattava dunque di libri »professionali«, strettamente connessi alle questioni per le quali era stato convocato il Concilio stesso¹⁷⁾, che evidentemente erano stati portati a Costanza con l'intento di poter essere consultati e utilizzati all'interno e all'esterno delle varie sessioni del Concilio. E' anzi probabile che la stessa convocazione del Concilio avesse in qualche modo fatto convergere su Costanza i mercanti di libri: ad esempio proprio a Costanza fu acquistato nel 1416 l'attuale ms. C 77 della Universitätsbibliothek di Uppsala¹⁸⁾ contenente il ›De vilitate conditionis humanae‹ di Innocenzo III, uno dei trattati più diffusi del pensiero medievale; ugualmente un altro codice, l'attuale ms. Arch. S. Pietro H 49, copiato a Costanza nel 1406 da Guilelmus Hamer e contenente Seneca¹⁹⁾, era entrato a far parte della biblioteca del cardinale Giordano Orsini²⁰⁾, che ebbe un ruolo rilevante al Concilio di Costanza, anche se non è dato sapere la data precisa di tale acquisizione. E'

11) Dieter GIRGENSOHN, Antonio Loschi und Baldassarre Cossa vor dem Pisaner Konzil von 1409 (mit der ›Oratio pro unione Ecclesie‹), in: Italia medioevale e umanistica 30 (1987), pp. 1–77.

12) Aldo LANDI, Il papa depresso. Pisa 1409. L'idea conciliare nel Grande Scisma in Occidente, Roma 1985.

13) Paul Oskar KRISTELLER, Iter italicum 3. Austria to Germany, London/Leiden 1983, p. 503.

14) V. supra, nota 7.

15) Cfr. Giovanna MURANO, Pietro d'Ancarano (1350 ca–1415), in: Autographa (v. supra, nota 7), pp. 112–120.

16) Cfr. Anna Maria VOCI, Alle origini del Grande Scisma d'Occidente: Coluccio Salutati difende l'elezione di Urbano VI, in: Bullettino dell'Istituto storico per il Medioevo e Archivio Muratoriano 99 (1994), pp. 297–339.

17) Cfr. Noël VALOIS, La France et le Grand Schisme d'Occident 3–4, Paris 1901–1902, ad indicem; Walter BRANDMÜLLER, Papst und Konzil im großen Schisma, Paderborn 1990.

18) Paul Oskar KRISTELLER, Iter italicum, vol. 5: Sweden to Yugoslavia, Utopia, London/Leiden 1990, p. 19a.

19) Cfr. Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane 1. Fonds archive San Pietro à Ottoboni, Paris 1975, pp. 55–56; Concetta BIANCA, Dopo Costanza. Classici e umanisti, in: Alle origini della nuova Roma: Martino V (1417–1431). Atti del Convegno (Roma, 2–5 marzo 1992), a cura di Maria CHIABÒ et al., Città del Vaticano/Roma 1992, pp. 85–110, p. 99.

20) Cfr. Giuseppe LOMBARDI/Flavia ONOFRI, La biblioteca di Giordano Orsini (c. 1360–1438), in: Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi. Atti del Seminario (1–2 giugno 1979), a cura di Concetta BIANCA et al., Città del Vaticano 1980, pp. 371–382; rist. in: Giuseppe LOMBARDI, Saggi, Roma 2003, pp. 27–37.

anche plausibile immaginare che i partecipanti al Concilio arrivassero ciascuno con i propri strumenti di lavoro, pronti per allestire, nel migliore dei modi, sermoni ed orazioni da pronunciare nelle più disparate circostanze: a titolo di esempio si ricorda il *sermo* del vescovo di Piacenza Alessio Seregno, *professor sacrae paginae*, conservato nel ms. 22 del Collegio Rosminiano di Stresa, *factus seu publicatus in Constantia tempore existentis ibi concilii generalis pro unione ecclesiae anno 1418*²¹⁾. E' naturale che le orazioni, i sermoni e i trattati seguissero e si accompagnassero al corso degli eventi: il caso del ›Libellus poenarum‹, un componimento di Benedetto da Piglio, che si trovava al servizio del cardinale Pietro Stefaneschi, scritto durante i lunghi mesi della sua prigionia a Neuchâtel²²⁾, è emblematico del succedersi degli eventi. Una testimonianza altrettanto drammatica è la lettera di Poggio Bracciolini a proposito di Girolamo da Praga, che ebbe grande circolazione²³⁾, accanto alla quale si colloca una produzione spesso limitata e ristretta: così ad esempio Stepán Pálec, proveniente dall'Università di Praga, scriveva il ›De ecclesia‹, il ›Tractatus gloriosus‹ e la ›Replicatio contra Quidmamistas‹, contrapponendosi all'ormai sempre più isolato Johannes Hus, al pari del connazionale Giovanni de Bucca, che nel 1426 sarebbe stato nominato cardinale di S. Ciriaco. E se l'olandese Johannes Vos difendeva con il suo ›Sermo de patribus primitivis‹ il movimento dei Fratelli della vita comune, il tedesco Andreas Broda scriveva contro Giacomo de Stribro il ›Contra communionem plebis sub utraque specie‹, mentre il polacco Paulus Vladimiri componeva il ›De potestate papae et imperatoris respectu infidelium‹²⁴⁾. Osservava Cencio de' Rustici, acuto testimone della vita di curia, in una lettera scritta da Costanza *apostolica sede vacante* e indirizzata all'arcivescovo di Monreale, Paolo di Francesco da Roma dell'Ordine dei Minori: *Nam hoc*

21) Paul Oskar KRISTELLER, *Iter italicum*, vol. 2. Orvieto to Volterra, Vatican City, London/Leiden 1967, pp. 171–172.

22) Ludwig BERTALOT, Benedictus de Pileo in Konstanz, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 29 (1938–39), pp. 312–316; rist. in: *Id.*, *Studien zum italienischen und deutschen Humanismus*, vol. 2, a cura di Paul Oskar KRISTELLER, Roma 1975, pp. 305–310; Cecil GRAYSON, Benedetto da Piglio, in: *Dizionario biografico degli Italiani* 8, Roma 1966, pp. 443–444; Marco PETOLETTI, Scrivere in catene: il *Libellus poenarum* di Benedetto da Piglio, in: *Il concetto di libertà nel Rinascimento*, a cura di Luisa SECCHI TARUGI, Firenze 2008, pp. 195–210.

23) Poggio Bracciolini, *Lettere* 1. Lettere a Niccolò Niccoli, a cura di Helene HARTH, Firenze 1984, pp. 128–135. Ricardo FUBINI, ›Il Teatro del mondo‹ nelle prospettive morali e storico-politiche di Poggio Bracciolini, in: *Poggio Bracciolini nel VI centenario della nascita*, a cura di Stefani CAROTI, Firenze 1982, pp. 1–135; cfr. Frank WELSH, *The Battle for Christendom: The Council of Constance, 1415, and the Struggle to Unite against Islam*, London 2008, pp. 164–165.

24) Si veda rispettivamente: URL, <http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/giovanni-di-bucca/>; URL, <http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/Johannes-Vos/>; URL, <http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/Andreas-Broda/>; URL, <http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/Paulus-Vladimiri/> [2. 8. 2013].

*concilium non deorum sed hominum est, qui sua natura aut ex industria alios fallunt aut rerum ignoracione falluntur*²⁵⁾.

L'orazione che però esprime meglio di altre l'inquietudine, le ansie, le perplessità di coloro che si erano con vari incarichi recati a Costanza, è quella ›Oratio ad padres reverendissimos‹ che giustamente è stata attribuita da Riccardo Fubini a Poggio Bracciolini e che ebbe notevole e duratura fortuna²⁶⁾: il confronto con un sermone, come ad esempio quello del domenicano Leonardo Dati²⁷⁾ sulla circoncisione di Gesù, recitato a Costanza nel 1417²⁸⁾, mette in evidenza la novità e l'arditezza di questa ›Oratio‹. Giocata sul *leitmotiv* del sorgere *a diuturno sompno* come mezzo per aprire la strada alla *virtus* e dare spazio alla *ratio*²⁹⁾, ›Oratio ad padres reverendissimos‹ prende a modello come esempio di saggezza non san Girolamo o sant'Agostino o qualsiasi altro padre della Chiesa, ma la figura di un *vir priscus* e *gravis* del mondo pagano, cioè Catone³⁰⁾. E proprio a Poggio Bracciolini fu affidata l'orazione funebre per il cardinale Francesco Zabarella³¹⁾, che era morto a Costanza il 26 settembre 1417: scelta questa davvero innovativa perché si affidava ad un uomo di curia come Poggio il compito di commemorare un cardinale *litteratus*, che aveva contribuito con le sue competenze canonistiche a regolare le controversie all'interno dello stesso Concilio. In tal modo Bracciolini, al pari di quanto aveva fatto Pier Paolo Vergerio³²⁾, dava una svolta al genere dell'*oratio funebris*, ma soprattutto veniva a sancire un modo *nuovo* di far parte della cancelleria e della curia: con tutta probabilità, come suggerisce Germano Gualdo, i segretari apostolici nello svolgimento della loro specifica attività di ufficio hanno lasciato ›il segno della loro preparazione intellettuale‹³³⁾. Del resto proprio la ricerca di *homines*

25) Ludwig BERTALOT, *Cincius Romanus und seine Briefe*, in: QFIAB 21 (1929–30), pp. 209–255; rist. in: ID., *Studien* (v. supra, nota 22), pp. 131–180, la lettera a p. 152; cfr. Giuseppe LOMBARDI, *Note su Cencio de' Rustici*, in: *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Atti del 2° Seminario* (6–8 maggio 1982), a cura di Massimo MIGLIO et al., Città del Vaticano 1983, pp. 23–35; rist. in: ID., *Saggi* (v. supra, nota 20), pp. 39–49.

26) L'›Oratio‹ è edita in appendice a FUBINI, *Teatro* (v. supra, nota 23), pp. 103–132.

27) Cfr. Paolo VITI, *Dati, Leonardo*, in: *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 33, Roma 1987, pp. 250–252.

28) Thomas M. IZBICKI, *Leonardo Dati's Sermon in the Circumcision of Jesus (1417)*, in: *Friars and Jews in the Middle Ages and Renaissance*, a cura di Steven J. McMICHAEAL, Leiden 2004, pp. 191–198; rist. in: ID., *Reform, Ecclesiology and Christian Life in the Late Middle Ages*, Aldershot 2008, nr. I.

29) FUBINI, *Teatro* (v. supra, nota 23), p. 125.

30) *Ibid.*, p. 114.

31) L'›Oratio in funere cardinalis florentini habita Constantiae‹ è edita in *Poggii Florentini Opera*, Basileae, apud Henricum Petrum, 1553; rist. in: *Poggio Bracciolini, Opera omnia*, vol. 1, a cura di Ricardo FUBINI, Torino 1964, pp. 252–261.

32) Cfr. John M. McMANAMON, *Pierpaolo Vergerio the Elder. The humanist as orator*, Tempe 1996.

33) Germano GUALDO, *Umanesimo e segretari apostolici all'inizio del Quattrocento. Alcuni casi esemplari*, in: *Cancelleria e cultura nel Medioevo. Atti del XVI Congresso internazionale di scienze storiche* (Stoccarda, 29–30 agosto 1985), a cura di ID., Città del Vaticano 1990, pp. 307–318, rist. in: ID., *Diplomatica pontificia* (v. supra, nota 4), pp. 390–404, p. 392.

docti come segretari apostolici aveva dato i suoi frutti, da Leonardo Bruni a Cencio de' Rustici: le tre curie che si trovavano a Costanza erano, da questo punto di vista, estremamente qualificate³⁴⁾, e già nel 1406 Innocenzo VII con la bolla ›Ad exaltationem Romanae Urbis‹ di rifondazione dello *Studium Urbis*, peraltro elaborata da Leonardo Bruni, aveva reso esplicito il progetto *politico* di attrarre presso lo *Studium* gli *homines docti* nelle varie discipline, compreso l'insegnamento del greco³⁵⁾. La consapevolezza di far parte di questo progetto di *exaltatio* faceva sì che i curiali portassero con sé proprio al Concilio i *prodotti* del loro ingegno, come segno delle proprie speranze e del proprio orgoglio di uomini dediti agli *studia humanitatis*. Non è un caso che almeno due siano i manoscritti della ›Laudatio florentinae urbis‹ di Leonardo Bruni³⁶⁾ che furono trascritti a Costanza, il ms. 129 della Biblioteca Comunale di Arezzo, copiato il 12 febbraio 1418³⁷⁾, e il ms. 419 della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, copiato nel 1417³⁸⁾: a quella data Leonardo Bruni, che pure aveva una lunga esperienza a partire dal Concilio di Pisa³⁹⁾, aveva lasciato Costanza per ritirarsi a Firenze⁴⁰⁾, ma evidentemente, quando vi era giunto al seguito di Giovanni XXIII aveva portato con sé un esemplare di quella ›Laudatio‹ di cui andava particolarmente orgoglioso. Il Concilio di Costanza poteva divenire infatti anche una vetrina per mostrare i frutti del proprio lavoro e del proprio impegno, in ogni caso un luogo dove le ultime novità venivano esibite e messe a disposizione di amici e colleghi. Pier Paolo Vergerio, ad esempio, poteva vedere presso la casa del cardinale Francesco Zabarella un codice del ›De re uxoria‹ di Francesco Barbaro⁴¹⁾, come lo stesso Vergerio il 3 aprile 1417 scriveva da Costanza all'amico Niccolò Leonardi⁴²⁾, lamentandosi del fatto di non aver

34) Cfr. Brigide SCHWARZ, *Die Organisation kurialer Schreiberkollegien von ihrer Entstehung bis zur Mitte des 15. Jahrhunderts*, Berlin 1972.

35) Gordon GRIFFITHS, *Leonardo Bruni and the Restoration of the University of Rome*, in: *Renaissance Quarterly* 26 (1973), pp. 1–10, il testo della bolla a p. 10.

36) Cfr. Leonardo Bruni, *Laudatio florentinae urbis*, ed. critica a cura di Stefano Ugo BALDASSARRI, Firenze 2000.

37) Biblioteca Comunale di Arezzo ms. A, fol. 44^v il colophon: *Scriptis Constancie pridie idus februarii 1419*. Cfr. Bruni, *Laudatio* (v. supra, nota 36), p. XXIX.

38) Biblioteca Comunale di Arezzo ms. A, fol. 228^v il colophon: *Expliciunt epistole Leonardi Aretini sub annis Domini millesimo quadringentesimo decimo septimo in die beati Galli abbatis Concilio Constanciense adhuc durante*. Il codice contiene, oltre la ›Laudatio‹, anche altri testi: Censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni, in: *I manoscritti delle biblioteche non italiane*, a cura di Lucia GUALDO ROSA, Roma 1993, pp. 10–12; Bruni, *Laudatio* (v. supra, nota 36), p. XXXV.

39) Cfr. Clémence REVEST, *Leonardo Bruni et le Concile de Pise*, in: *Medioevo e Rinascimento* n. s. 20 (2009), pp. 155–179.

40) Cfr. Germano GUALDO, *Leonardo Bruni, segretario papale (1405–1415)*, in: *Leonardo Bruni. Cancelliere della Repubblica di Firenze. Atti del Convegno di Studi (Firenze, 27–29 ottobre 1987)*, a cura di Paolo VITI, Firenze 1990, pp. 73–95; rist. in: ID., *Diplomatica pontificia* (v. supra, nota 4), pp. 405–433.

41) Cfr. Claudio GRIGGIO, *Copisti ed editori del ›De re uxoria‹ di Francesco Barbaro*, Padova 1992.

42) *Epistolario di Pier Paolo Vergerio*, a cura di Leonardo SMITH, Roma 1934, pp. 360–361: *Hodie, apud dominum Franciscum, cardinalem Florentinum, qui reintegrande valitudinis gratia domi se continet, cum ad*

ricevuto direttamente da quest'ultimo la nuova opera⁴³): pur scherzando sul nome ›Barbarus⁴⁴, Vergerio apprezzava in pieno il ›De re uxoria‹, soprattutto per quegli *exempla* tratti *ex omni greca latinaque historia*⁴⁵. Anche Bartolomeo Aragazzi da Montepulciano⁴⁶, che era giunto a Costanza al seguito della curia di Giovanni XXIII, poteva vedere un'opera che di recente aveva riscosso grande successo, il ›De fato et fortuna‹ di Coluccio Salutati⁴⁷: infatti Federico Spezia, che si trovava al servizio di Alfonso d'Aragona, aveva portato a Costanza quell'*originale Colucii* – probabilmente un manoscritto rivisto dall'autore⁴⁸ – che nel 1408 era servito da *exemplar* al figlio Nicola Spezia per la trascrizione del ›De fato et fortuna‹ nell'attuale ms. Urb. Lat. 1184⁴⁹ e che nel 1414 serviva ancora da *exemplar* per Bartolomeo Aragazzi che in meno di dieci giorni, il 16 dicembre 1414, terminava di trascrivere il testo nell'attuale ms. Laur. 90 sup. 42⁵⁰). In questo stesso codice l'Aragazzi avrebbe continuato a trascrivere, sempre a Costanza, altri testi, sia della latinità classica, come alcuni estratti dal ›De oratore‹ di Cicerone, sia della patristica, come la ›Cronica‹ di Prospero falsamente attribuita ad Agostino, sia infine alcuni testi di amici e colleghi presenti a Costanza: l'Aragazzi infatti trascriveva la traduzione latina del prologo dell'elogio

eum salutandum venissem, libellum reperi, quem Franciscus Barbarus, amicus tuus et studiorum socius, de re uxoria nuper edidit, elegantem illum quidem et, ut venustate sermonis preclarum, ita preceptis optimis atque exemplis uberrimis ex omni greca latinaque historia collectis redundantem. Miratus sum in eo opere viri huius non tam ingenium quam diligentiam. Cfr. Vittorio ZACCARIA, Niccolò Leonardi, i suoi corrispondenti e una lettera inedita di Pier Paolo Vergerio, in: Atti e memorie dell'Accademia patavina di scienze, lettere ed arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti 95 (1982–83), pp. 95–116; Giorgio RAVEGNANI, Leonardi, Niccolò, in: Dizionario biografico degli Italiani, vol. 64, Roma 2005, pp. 117–119.

43) Epistolario di Pier Paolo Vergerio (v. supra, nota 42), p. 362: *Ceterum te non parum accuso quod nichil de libello isto significasti, cum te, qui comes eras studiorum, latere non potuerit.*

44) Ibid., pp. 361–362: *Itaque iam plane grecum, excellenter autem latinum nemo negabit eum qui ita dicit et sapit; Barbarus autem videri nullo modo poterit qui barbarum nichil sentit aut sonat. Et utinam cetera barbaries ita sit barbara.*

45) V. supra, nota 33.

46) Cfr. Valerio CASTRONOVO, Aragazzi, Bartolomeo, in: Dizionario biografico degli Italiani, vol. 3, Roma 1963, pp. 686–688; Albinia C. DE LA MARE, *The Handwriting of the Italian Humanists*, Oxford 1973, pp. 84–89; Paola SCARCIA PIACENTINI, Controfigure della storia. Bartolomeo Aragazzi da Montepulciano, Pietro de' Ramponi da Bologna, in: *Humanistica Lovaniensia* 34 A (1985), pp. 236–254; Christian FÖRSTEL, Bartolomeo Aragazzi e lo studio del greco, in: *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 27–29 giugno 1997) a cura di Riccardo MAISANO/Antonio ROLLO*, Napoli 2002, pp. 205–221.

47) Coluccio Salutati, *De fato et fortuna*, a cura di Concetta BIANCA, Firenze 1985; cfr. anche EAD., *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, in: *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 29–31 ottobre 2008)*, a cura di EAD., Roma 2010, pp. IX–XXIII.

48) Sul significato di *originalis* cfr. Silvia RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma 1973, pp. 318–319.

49) Salutati, *De fato et fortuna* (v. supra, nota 47), pp. XCII–XCVIII.

50) Ibid., pp. XCVIII–CII.

di Bacco di Elio Aristide che Cencio de' Rustici aveva dedicato a Bornio da Sala⁵¹), nonché la famosa lettera di Poggio Bracciolini sui bagni di Baden indirizzata al Niccoli⁵²), che avrebbe riscosso tanto successo in Europa. Ma soprattutto l'Aragazzi dava prova di grande interesse verso l'apprendimento della lingua greca, evidentemente inteso come il fattore discriminante e fondante della nuova pedagogia, tanto che a fol. 70^v dello stesso ms. Laur. 90 sup. 42 scriveva un lessico greco-latino. Oltre a possedere un codice greco di Plutarco (il ms. Vat. gr. 2175)⁵³), l'interesse per la lingua ed i testi greci era perseguito dall'Aragazzi in prima persona, in quanto trascriveva proprio a Costanza l'attuale ms. Akc 1949/60 della Biblioteca Universitaria di Wroclaw⁵⁴), contenente tre lettere del Crisolora, due dialoghi platonici (il ›Liside‹⁵⁵) e il ›Lachete‹) ed altri testi minori, nonché il ms. Ricc. 54, contenente il ›Protagora‹⁵⁶) e copiato anch'esso a Costanza il 6 ottobre 1415. Non solo i testi contemporanei, ma anche alcuni testi latini dell'antichità costituivano elementi di novità suscitando attenzione tra quanti erano presenti a Costanza: ad esempio lo stesso Federico Spezia apponeva alcune sue glosse di commento sul ms. Vat. Ross. 957, un codice contenente varie orazioni di Cicerone, tra le quali la ›Pro Cluentio‹, che era stato trascritto a Costanza nel 1415 *tempore Concilii*⁵⁷), come già segnalava Remigio Sabbadini⁵⁸): in particolare lo Spezia si soffermava a scrivere i suoi *marginalia* nella seconda parte del codice, in corrispondenza delle ›Catilinarie‹ e delle ›Philippicae‹⁵⁹). Evidentemente vista come una novità, a Costanza era giunto da Cluny quel *vetus cluniancensis*, contenente alcune ora-

51) Cfr. Paul Oskar KRISTELLER, Un opuscolo sconosciuto di Cencio de' Rustici dedicato a Bornio da Sala. La traduzione del dialogo ›De virtute‹ attribuito a Platone, in: *Miscellanea Augusto Campana*, vol. 1, a cura di Rino AVESANI/Mirella FERRARI/Giovanni POZZI, Padova 1981, pp. 355–376; James HANKINS, *Plato in the Italian Renaissance* 1, Leiden 1990, pp. 81–85.

52) Edita in Poggio Bracciolini, *Lettere* (v. supra, nota 23), pp. 128–135.

53) Cfr. Giovanni MERCATI, *Il Plutarco di Bartolomeo da Montepulciano*, in: *Id.*, *Opere minori*, vol. 4, Città del Vaticano 1937, pp. 200–204.

54) Cfr. Christian FÖRSTEL, *Bartolomeo Aragazzi et Manuel Chrysoloras: le codex Vatislav*. AKC. 1949 KN. 60, in: *Scriptorium* 48 (1994), pp. 111–121; Stefano MARTINELLI TEMPESTA, *Un nuovo codice di Bartolomeo da Montepulciano*: Wroc. ms. Akc.1949/60, in: *Acme* 48 (1995), pp. 17–45; Antonio ROLLO, *Crisolora, Cencio de' Rustici e una lettera anepigrafa in un codice di Bartolomeo Aragazzi*, in: *Interpres* 17 (1998), pp. 257–274.

55) Questo codice fu acquistato a Siena il 13 settembre 1442 da Pier Candido Decembrio che lo avrebbe utilizzato per tradurre in latino il dialogo ›Liside‹: *Platonis Euthyphron* Francisco Philelfo interprete, *Lysis*, Pietro Candido Decembrio interprete, a cura di Stefano MARTINELLI TEMPESTA, Firenze 2009, pp. 109–110.

56) FÖRSTEL, *Bartolomeo Aragazzi* (v. supra, nota 54), pp. 209–212.

57) Ms. Vat. Ross. 957, fol. 20^v: *Scriptum Constantiae tempore generalis Concilii Costantiensis anno Domini MCCCCXV vigesima prima die mensis octubris. Deo gratias*. Cfr. *Les manuscrits classiques* (v. supra, nota 19), pp. 492–494; Giuseppe BILLANOVICH, *Petrarca, Pietro da Moglio e Pietro da Parma*, in: *Italia medioevale e umanistica* 22 (1979), pp. 367–395, p. 384; Silvia RIZZO, *Catalogo dei codici della ›Pro Cluentio‹ ciceroniana*, Genova 1983, p. 121.

58) SABBADINI, *Le scoperte* (v. supra, nota 3), p. 211.

59) Questi *marginalia* sono editi in RIZZO, *Catalogo* (v. supra, nota 57), pp. 189–193.

zioni ciceroniane, di cui Poggio si era impadronito⁶⁰), inviandolo poi a Firenze, da cui a sua volta Bartolomeo Aragazzi traeva una sua copia personale nel ms. Laur. 54,5⁶¹). Proprio verso la Francia, del resto, si era indirizzata la prima spedizione di Poggio, quasi a conferma di come quel *vetus cluniacensis* avesse colpito l'attenzione di Poggio stesso. Sono proprio le scoperte di Poggio a dare luogo a trascrizioni di codici che riproducono i testi ritornati alla luce: la lettera di Cencio de' Rustici, inviata da Costanza a Francesco da Fiano⁶²), costituisce, accanto alle più note lettere di Poggio, il manifesto esemplare di quella stagione feconda di scoperte e ricca di entusiasmo. Del resto, proprio nella lettera a Francesco da Fiano, Cencio de' Rustici, riferendosi alle »scoperte« e alla trascrizione dei codici ritrovati, affermava: *Horum quidem omnium librorum exempla habemus*⁶³). L'elenco dei »libri ritrovati« è fornito con puntualità da una altrettanto famosa lettera di Francesco Barbaro allo stesso Poggio⁶⁴), dalla quale emerge la condivisione delle notizie, che poi diveniva condivisione di quei testi e circolazione degli stessi.⁶⁵) Chi si trovava a Costanza, in curia o accanto ad essa, aveva la possibilità di accedere, pur con tutte le cautele legate alle circostanze e soprattutto sotto il *vinculum amicitiae*, ai nuovi testi emersi *e tenebris*, o a copie di questi ultimi: un caso esemplare è fornito da Sozomeno da Pistoia⁶⁶), che proprio a Costanza, dove si trovava al servizio del vescovo di Pistoia Matteo Diamanti, ricopiava ad

60) Si veda l'ormai classico Albert C. CLARK, *The vetus Cluniacensis of Poggio*, Oxford 1905; Richard H. ROUSE/Michael D. REEVE, *Cicero ›Speeches, in: Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, a cura di Leighton D. REYNOLDS, Oxford 1983, p. 89.

61) DE LA MARE, *Handwriting* (v. supra, nota 46), p. 89.

62) BERTALOT, *Cincius Romanus* (v. supra, nota 25), pp. 144–147.

63) *Ibid.*, p. 146.

64) Francesco Barbaro, *Epistolario*, vol. 2: *La raccolta canonica delle ›Epistole‹*, a cura di Claudio GRIGGIO, Firenze 1999, p. 72: *tu [si rivolge a Poggio] Tertullianum, tu M. Fabium Quintilianum, tu Q. Asconium Pedianum, tu Lucretium, Silium Italicum, Marcellinum, Manilium astronomum, Lucium Septimium, Valerium Flaccum, tu Caprum, Eutybium, Probum grammaticos, tu com plures alios, Bartholomaeo collega tuo adiutore, vel fato functos vita donastis vel longo, ut aiunt, post liminio in Latium reduxistis.*

65) Cfr. Silvia RIZZO, *Per una tipologia delle tradizioni manoscritte di classici latini in età umanistica*, in: *Formative Stages of Classical Traditions: Latin Texts from Antiquity to the Renaissance*, a cura di Oronzo PECERE/Michael D. REEVE, Spoleto 1995, pp. 371–407.

66) DE LA MARE, *Handwriting* (v. supra, nota 46), pp. 91–105; Stefano ZAMPONI, *Un ignoto compendio sozomeniano degli ›Erotemata‹ di Manuele Crisolora (Il ms. C 74 dell'Archivio Capitolare di Pistoia)*, in: *Rinascimento* 18 (1978), pp. 251–270; Giancarlo SAVINO, *Libri ed amici di Sozomeno da Pistoia negli anni del concilio di Costanza*, in: *Egemonia fiorentina ed autonomie locali nella Toscana nord-occidentale del primo Rinascimento: vita, arte, cultura. Settimo convegno internazionale (Pistoia, 18–25 settembre 1975)*, Pistoia 1978, pp. 413–414; Lucia CESARINI MARTINELLI, *Sozomeno maestro e filologo*, in: *Interpres* 11 (1991), pp. 7–92; Violetta DE ANGELIS, *L'altro Orazio di Sozomeno*, in: *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, vol. 1, a cura di Vincenzo FERA/Giacomo FERRAÙ, Padova, 1997, pp. 457–493; Irene CECCHERINI, *Poligrafia nel Quattrocento: Sozomeno da Pistoia*, in: *Medioevo e Rinascimento* n. s. 23 (2012), pp. 237–251.

esempio Asconio Pediano, non tralasciando di ricordare nel *colophon* del ms. Harl. 5238, come pure del ms. 319 della Biblioteca Fabroniana di Pistoia, la *cura et diligentia Poggii*⁶⁷⁾.

Un entusiasmo, questo, che si rivelava ancora più forte rispetto alle preoccupazioni per l'*ecclesia*, che pure costituivano l'asse centrale delle ansie e delle aspettative di quegli anni. Da Costanza, dunque, si diffondevano allo stesso modo sia le trascrizioni di codici che Poggio e i suoi amici avevano scoperto a San Gallo, sia quelle di codici che a Costanza erano stati portati da prelati e segretari al servizio della curia. Il caso del cardinale Guillaume Fillastre⁶⁸⁾, particolarmente attento ad acquisire codici di classici latini, o greci in traduzione latina⁶⁹⁾, diventa di estremo interesse: ad esempio egli faceva allestire nel 1416 a Costanza un codice contenente le ›Philippicae‹ di Cicerone, l'attuale Paris ms. lat. 7831⁷⁰⁾, come pure, nello stesso anno, il ms. 381 della Bibliothèque Municipale di Reims⁷¹⁾, contenente una miscellanea di carattere patristico. Il cardinale Fillastre avrebbe inoltre fatto trascrivere a Costanza nel 1417 alcune ›Orationes‹ di Cicerone, l'attuale ms. 1110 di Reims⁷²⁾, nonché altri codici comprendenti insieme opere antiche, traduzioni dal greco e trattati di autori contemporanei, testimoniando in tal modo la vivacità dell'ambiente intellettuale durante il Concilio a Costanza: così ad esempio il ms. 1111 di Reims⁷³⁾, trascritto a Costanza nel 1415 e 1416, contiene il ›De senectute ei Paradoxa in Brutum‹ di Cicerone insieme con la ›Formula vitae honestae‹ di Martino da Braga e soprattutto il primo libro dei ›Dialogi ad Petrum Histrum‹ di Leonardo Bruni, un testo che costituisce il manifesto ideologico della nuova generazione dopo il Salutati. Il ms. 1112 di Reims⁷⁴⁾, inoltre, copiato a Costanza nel 1416, contiene le ›Declamationes maiores‹ di Quintiliano insieme con l'›Oratio de fama‹ di Zanobi da Strada, di cui si conservava vivido ricordo⁷⁵⁾. Ma soprattutto, durante questi anni a Costanza, il cardinale Fillastre, in linea con i suoi interessi geografici, si faceva trascrivere la ›Cosmographia‹ di Tolomeo nella traduzione di Iacopo

67) DE LA MARE, *Handwriting* (v. supra, nota 46), p. 98 e 100.

68) Cfr. Hélène MILLET, Guillaume Fillastre: esquisse biographique, in: *Humanisme et culture géographique à l'époque du Concile de Constance autour de Guillaume Fillastre. Actes du Colloque de l'Université de Reims (18–19 novembre 1999)*, a cura di Didier MARCOTTE, Turnhout 2002, pp. 7–24. Come è noto il cardinale Fillastre donò i suoi libri alla biblioteca della cattedrale di Reims: Patrick DEMOUY, *La cathédrale de Reims et le cloître Notre-Dame au temps de Guillaume Fillastre*, in: *ibid.*, pp. 41–62.

69) Cfr. Ezio ORNATO, *Les humanistes français et la redécouverte de classiques*, in: *Prélude à la Renaissance. Aspects de la vie intellectuelle en France au XVe siècle. Études réunies par Carla BOZZOLO/Ezio ORNATO*, Paris 1992, pp. 1–45.

70) Cfr. Colette JEUDY, *La bibliothèque de Guillaume Fillastre*, in: *Humanisme* (v. supra, nota 68), pp. 245–290, pp. 252–254.

71) *Ibid.*, pp. 256–257.

72) *Ibid.*, p. 270.

73) *Ibid.*, pp. 270–271.

74) *Ibid.*, pp. 271–272.

75) Su Zanobi si veda, da ultimo, Marco PETOLETTI, *Due nuovi manoscritti di Zenobi da Strada*, in: *Medioevo e Rinascimento* n. s. 23 (2012), pp. 37–58.

Angeli da Scarperia, il ms. 1320 di Reims⁷⁶⁾, a cui accostava la sua ›Introductio‹ a Pomponio Mela, il ms. 1321 di Reims⁷⁷⁾, risalente al 1417. Di pari passo il cardinale annotava il ms. 1337 di Reims, copiato tra il 1411 e il 1416, che conteneva il ›De viris illustribus‹ di san Girolamo, e faceva trascrivere nel ms. 1338 di Reims⁷⁸⁾ alcune ›Vitae‹ di Plutarco, tradotte da Leonardo Bruni e da Guarino, nonché il ›Cicero novus‹ dello stesso Bruni⁷⁹⁾.

Per i partecipanti al Concilio di Costanza, al di là delle scoperte dei classici, quello che contava maggiormente era fornito proprio dalla possibilità di venire a contatto con libri e persone, da incontrare queste ultime e, per quanto riguarda i libri, da ricopiare, con una vivacità ed autonomia intellettuale che costituiranno le peculiarità di un nuovo mondo.

76) JEUDY, *Bibliothèque* (v. supra, nota 70), pp. 275–276.

77) *Ibid.*, pp. 276–278; cfr. Patrick GAUTIER DALCHÉ, *L'oeuvre géographique du cardinal Fillastre*, in: *Humanisme* (v. supra, nota 68), pp. 293–355.

78) JEUDY, *Bibliothèque* (v. supra, nota 70), pp. 280–282.

79) Cfr. Marianne PADE, *The reception of Plutarch's Lives in Fifteenth-century Italy*, Copenhagen 2007.